

# Prefazione

I sessant'anni dall'inaugurazione della nuova sede dell'Ateneo triestino, ideata e portata a termine in una temperie storica complessa e, per più ragioni, drammatica, rappresentano, per la comunità universitaria, una preziosa occasione per riflettere sulla propria storia, con l'obiettivo di trarvi spunti e suggestioni in chiave prospettica.

La valorizzazione dell'Edificio Centrale ha avuto, in anni recenti, avvio con le ricerche e la successiva mostra "1953: l'Italia era già qui. Pittura italiana contemporanea a Trieste", rievocativa dell'esposizione nazionale d'arte, allestita, all'epoca, nei locali dell'Aula magna. Ne è nata la galleria permanente, inaugurata nel 2010 presso i locali del Rettorato, ove sono stati collocati i dipinti e le incisioni acquisiti al patrimonio dell'Università, dopo l'esposizione del 1953.

La realizzazione del progetto è stata curata dal Sistema Museale di Ateneo, coordinato da Manuela Montagnari Kokelj, nell'ambito di un programma di valorizzazione del patrimonio storico-artistico dell'Università: programma volto alla catalogazione delle opere, secondo i criteri del Sistema Informativo Generale del Catalogo e destinato a divenire una delle applicazioni pilota in ambito universitario nazionale.

La pubblicazione di questo volume costituisce un'ulteriore e significativa tappa di tale percorso di valorizzazione. Con essa, si è inteso portare alla luce aspetti finora sconosciuti e arricchire quel patrimonio storico-culturale che ha consentito all'Università di Trieste di figurare a pieno titolo fra le sedi universitarie d'interesse museale, censite dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane.

In particolare, il presente studio nasce dalla tesi di laurea dell'ingegner Valentina Ferneti, successivamente arricchita dai materiali inediti rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Firenze, custode dei fondi di uno dei progettisti dell'edificio, Raffaello

Fagnoni, e dell'ingegner Enrico Bianchini, autore del progetto strutturale. Dai documenti è emersa la dimensione nazionale e di ambizioso profilo culturale entro cui fu concepita e voluta la sede dell'Ateneo triestino, in concomitanza con la sua elevazione al rango di *Studium Generale*, nel 1938. In tale spirito, si prevedeva il coinvolgimento di importanti artisti per la realizzazione dell'apparato decorativo: una scelta "politica" che avrebbe dovuto conferire prestigio, non solo all'istituzione universitaria, ma all'intera comunità cittadina, la quale aveva a lungo, e tenacemente, coltivato il sogno di dotarsi di un proprio Ateneo.

Va ancora rimarcato come l'intervento di restauro dell'Edificio Centrale, attualmente in corso, abbia tratto, dai documenti d'archivio, indicazioni e informazioni preziose, da porre a confronto con un altro elemento di interesse, costituito dal progetto strutturale e dalle soluzioni innovative ivi elaborate, sotto la pressione del difficile periodo in cui si dava avvio alla realizzazione dell'opera.

In questo senso, può ben dirsi che la vicenda dell'Edificio Centrale suggerisca più di un nesso con l'odierno scenario di crisi in cui versa l'università italiana. Invero, ci pare che proprio da quella travagliata genesi venga un monito a non arrendersi e a tradurre, nei limiti del possibile, le difficoltà contingenti in altrettante opportunità di rinnovamento.

La storia mostra come, proprio nei passaggi più drammatici, Trieste si sia mostrata solidale nei confronti della sua Università, facendosi partecipe delle sorti di quest'ultima. Con questo volume, ci pare di poter rinnovare quell'antico e mai interrotto legame, nel segno della ricerca e della promozione culturale della comunità tutta. Ed è parimenti motivo di orgoglio il constatare come la ricerca a fondamento del volume abbia preso le mosse proprio dalla comunità di Ateneo, variamente aggregando le competenze scientifiche e tecniche che vi operano.

Da parte mia, dunque, il più sentito "grazie" a tutti coloro che hanno contribuito alla pubblicazione, a cominciare dall'autrice, Valentina Ferneti, dalla curatrice scientifica, e relatrice della tesi, Diana Barillari, a Sonia Bertorelle, responsabile dell'Archivio Storico di Ateneo e ad Alberto Ongaro, dirigente della Divisione Affari tecnici, edilizi e generali.

**Francesco Peroni**

Rettore dell'Università degli Studi di Trieste